

Immigrazione e formazione professionale

Alcune considerazioni

di Francesco Carchedi

Riassunto: la partecipazione dei lavoratori immigrati alle attività produttive – e quindi il loro inserimento occupazionale – è il risultato congiunto delle competenze pregresse, acquisite nel paese di partenza (studi effettuati, lavori svolti e abilità professionali acquisite ecc.); di quelle che risultano dai processi di auto etero-costruzione dell'identità professionale (una volta in Italia), quale prodotto della scelta del comparto produttivo – o dall'attrazione che esso esercita poiché generatore della corrispondente domanda – nella quale ci si orienta per la ricerca di lavoro; delle caratteristiche che tale lavoro richiede per essere svolto e delle modificazioni/aggiustamenti che avvengono da parte degli interessati per predisporre a soddisfare tali caratteristiche ed entrare in produzione. Non secondaria è l'influenza che gioca il quadro normativo che regola le presenze degli immigrati e gli effetti che esso produce non soltanto sul mercato del lavoro in particolare ma nella vita più complessiva dei medesimi in termini di accoglienza/integrazione socio-economica.

Parole chiave: Lavoratori stranieri; Inserimento lavorativo; Integrazione sociale

Cenni sul contesto

La presenza numerica dei lavoratori stranieri nel nostro paese si è andata incrementando in modo considerevole nell'ultimo decennio (al 2009 ammontavano – secondo l'ISTAT – complessivamente a circa 4.235.000 unità)¹, determinando, al contempo, uno spostamento significativo delle aree di provenienza dei medesimi. Infatti, gli immigrati, nella loro maggioranza, non provengono più dai paesi africani (settentrionali e centrali subsahariani)

¹ Cfr. ISTAT, *Bilancio demografico nazionale. Anno 2009*, Comunicato stampa del 23 giugno 2010, p. 1.